

Storia e medicina. 1

L'Arte nella medicina: il museo anatomico

Prefazione storica:

i luoghi della scienza medica

Il Museo anatomico, grazie a Giovanni Antonelli, dal 7 Gennaio 1901 ha sede nel complesso monasteriale di Santa Patrizia, attualmente dell'Università degli studi della Campania - Luigi Vanvitelli.

Il numero, la diversità delle collezioni, la ricchezza di ciascuna collezione, lo rendono "l'un des plus beaux" (Marie-Véronique Clin).

Il primo nucleo dell'attuale Museo fu il Gabinetto patologico della Regia Università di Napoli voluto da Francesco Folinea (1778-1833) quando successe a Domenico Cotugno (1736-1822) nell'insegnamento di Anatomia Patologica. Alla morte di Folinea, avvenuta il 12 aprile del 1833, il Gabinetto Anatomico si arricchì della Collezione anatomica privata di Antonio Nanula (1780-1846), allocata presso l'ospedale di San Francesco, che questi donò al re Ferdinando II. La raccolta di oggetti anatomici del Nanula era molto famosa tanto da meritare l'elogio dai medici più importanti dell'epoca per molte delle preparazioni da lui create. In particolare una serie di feti umani dalla prima epoca del concepimento fino al completo sviluppo, mostruosità umane e animali, le varie fasi dell'utero gravidico fino al settimo mese di gestazione. Il Nanula, in cambio del dono fu nominato Direttore del Museo Anatomico il 16 giugno 1833.

Qualche anno dopo, nell'estate del 1846, il Museo anatomico, in occasione del VII Congresso degli scienziati, fu spostato nella sede dell'Università accanto al Museo Mineralogico.

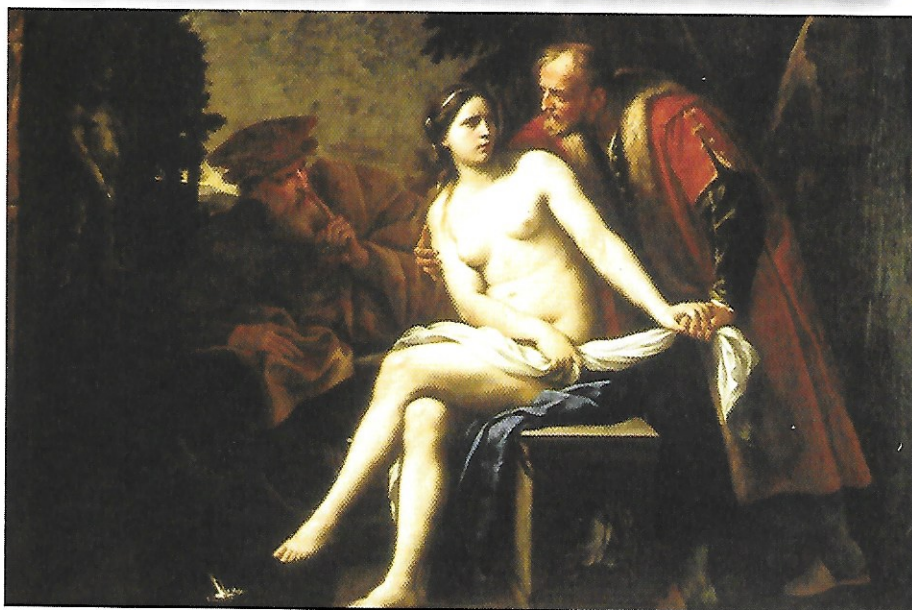
Antonio Nanula morì l'8 febbraio del 1846 e il 16 marzo del medesimo anno gli successe Stefano delle Chiaje che prima della sua nomina a professore aveva ricoperto il ruolo di dissettore del teatro anatomico privato di Francesco Folinea e di curatore delle collezioni anatomiche dell'allora neonato Gabinetto Anatomico dell'Università.

Fu il delle Chiaje, eccellente zoologo e zootomo, allievo prediletto del grande naturalista Giuseppe Saverio Poli (1746-1825) nonché dello stesso Francesco Folinea, a dare vita al Museo di Anatomia Comparata (Museo Antropozootomico) permettendo quindi l'accostamento e lo studio comparativo dell'anatomia umana e di quella animale, sia normale che patologica, nella scia scientifica del pensiero anatomico di Marco Aurelio Severino (1580-1656), vanto della tradizione scientifica partenopea sin dall'insuperabile "Zootomia Democritea". E fu sotto il delle Chiaje che nel 1849 tornarono a riunirsi la Direzione del Museo Anatomico e l'insegnamento della Anatomia umana generale patologica e comparata.

Il Museo Anatomico, come l'istituzione cui è legato, l'Istituto di Anatomia Umana, ha seguito e



(foto 1) Susanna e i vecchioni - Museo anatomico dell'università Vanvitelli di Napoli



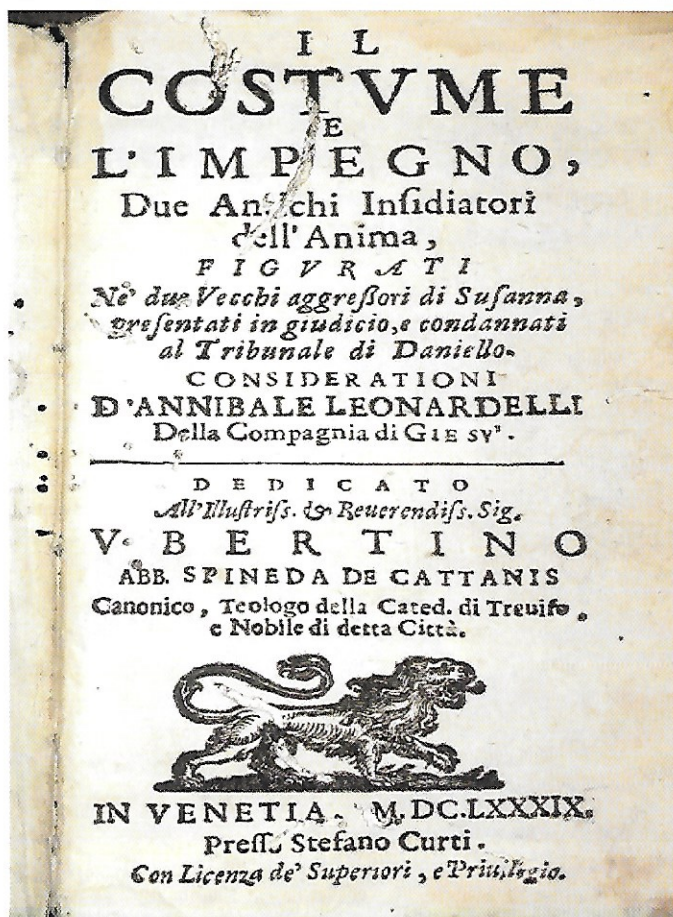
(foto 3) Susanna e i Vecchioni - Andrea Vaccaro (su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali - Museo e Real bosco di Capodimonte)

N. B. Si vieta qualsiasi forma di riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo e in qualsiasi modo

subito le vicende politiche del Meridione d'Italia dalla metà dell'ottocento in poi. Due eventi di "damnatio memoriae", (1) il primo con l'avvento sabauda e il secondo dell'era repubblicana. Il primo portò alla letterale cancellazione (distruzione di tutte le etichette) di qualsiasi riferimento agli autori di gran parte dei campioni delle diverse collezioni. La seconda, non meno grave della precedente, fu volta a cancellare il ricordo di Junio Salvi, professore di Anatomia e Rettore dell'Università di Napoli, (deferito il 7 agosto 1944 all'Alta Corte di Giustizia per le Sanzioni contro il Fascismo) ma cancellò anche venti anni di storia del Museo Anatomico.

Le tre teste sospese

In questi anni si sta lavorando, con grande difficoltà, alla ricostruzione storica delle collezioni e di ogni singolo reperto, sulla base di documenti dell'Asn, Consiglio generale pubblica istruzione. Ed è proprio tra questi reperti che la nostra attenzione è stata rapita dalle tre misteriose teste sospese in una liquida atmosfera con i riflessi dorati (foto 1). Non è assolutamente nota l'identità dei tre soggetti, ad eccezione che fossero come la gran parte dei reperti dei "popolani". Il volto della giovane donna dall'incarnato dolce ed austero al tempo stesso, la beltà delle lunghe ciglia ricurve e il perfetto arco di cupido che svanisce sulle rotonde gote (foto 2). Due tragici, edentuli e rugosi vecchi mirano la giovane, quasi a volerle carpire quella gioventù che troppo presto l'ha abbandonata. Di questo trittico, al momento, non



(foto 4) Il Costume e l'Impegno - Annibale Leonardelli
biblioteca provinciale laurenziana di Napoli

abbiamo alcuna notizia, ma forse oggi potremmo dare loro un nome.

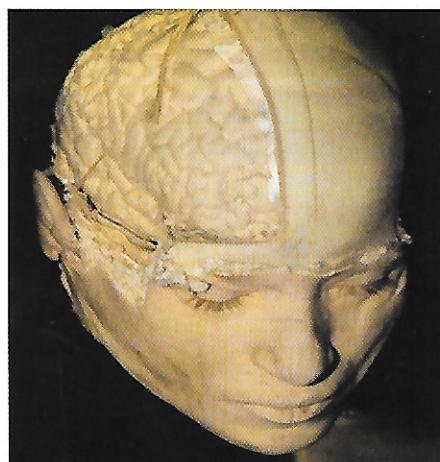
Susanna e i vecchioni

Un episodio biblico ricorrente nella pittura del XVII secolo, è quello di Susanna e i due Vecchi. Tale tema è stato rappresentato da grandi artisti, quali Artemisia Gentileschi, Guido Reni, Peter Paul Rubens e altri. Al museo e al Real bosco di Capodimonte di Napoli è attualmente esposta la tela del pittore napoletano Andrea Vaccaro (1600-1670) Susanna e i Vecchioni (foto 3). Ma chi è Susanna? chi sono i due vecchi?.

Presso la biblioteca provinciale "Laurenziana" di Napoli è custodito "il costume e l'impegno, due vecchi insidiatori dell'anima, figurati ne' due vecchi aggressori di susanna, presentati in giudizio e condannati al tribunale di daniello" (foto 4).

L'opera pubblicata nel 1689 da Annibale Leonardelli (1623-1702) (2), gesuita e autore di importanti opere letterarie sulla morale, tratta gli aspetti edonici della società dell'epoca (come di ogni tempo): la ricchezza smodata nutrita dai cattivi costumi, l'avarizia, la spesa eccessiva (Parte prima) Capo quinto- Il cattivo costume, ed il peggior Impegno, del servirsi a male contra Dio de' beni ricevuti da Dio); l'onore (Parte Seconda, Capo quarto - Non provvedere alla sua riputazione chi s'impegna a vendicarsi, per riputazione, seguendo il Costume), e le leggi del mondo (Parte Seconda, Capo quinto- Ben provvedere al suo Onore, chi ha ad onore il perdono de' nemici secondo le leggi dell' Evangelio); i piaceri della gioventù schiavi delle cattive consuetudini dell'epoca (Parte Terza, Capo quarto- Gioventù, e Piaceri malamente stringersi in lega dal Costume, e dall'Impegno).

Da qui deriva la scelta dei personaggi da parte dell'autore: "Pertanto io, che ad ogni Anima desidero una si nobile libertà, disegno in quest' Opera esporre le gravi angustie, in cui pongon l'Anima questi due antichi insidiatori, Costume, ed Impegno: presane la figura da i due Vecchi aggressori



(foto 2) Susanna
Museo anatomico
dell'Università
Vanvitelli
di Napoli

della castissima Susanna, posta da essi in necessità di perdere, o l'innocenza, o la fama; l'onestà, o la vita".

Susanna è una bellissima donna che viene presa d'assedio nel suo giardino da due vecchi i quali minacciano di accusarla di adulterio nel caso in cui non si fosse loro concessa (Ella, che portava nel nome il pregio, ne' costumi il candore di Giglio, frà le amenità del suo giardino si trova in un assedio di spine: si vede tentata nel suo paradiso da due Candidatis Diaboli, come parla il Nazianzeno). Susanna si nega e quindi è sottoposta a processo, ma alla fine i due vecchi sono condannati per calunnia. Nel confronto tra l'opera di Vaccaro e la Susanna del museo anatomico possiamo notare oltre alla rappresentazione della collocazione spaziale dei soggetti, la stessa e straordinaria direzione del volto delle due donne come se il dissettore quasi si fosse ispirato alla tela del Vaccaro. E' come se quest'ultimo avesse cercato in qualche modo di riprodurre il medesimo soggetto recando particolare attenzione alla reazione di Susanna nei confronti del vecchio posto alla sua sinistra. Lei ha un volto dall'espressione diffidente e spaventata. Lui ha un'aria saccente, pienamente convinto del buon esito delle sue losche intenzioni.

Entrambe le figure femminili hanno un viso tondo dai lineamenti gentili, un naso perfetto, delle labbra morbide e carnose ed una pelle candida ed immacolata incarnando, in tutte le sue fattezze, quello spirito casto, puro e genuino che lo scrittore Annibale Leonardelli tanto decanta nella sua opera. La Susanna del museo anatomico ha un'espressione pacata come se avesse avuto una morte serena, un sorriso lievemente beffardo, che enucleato dalle restanti fattezze del volto evoca alla mente le forme del più famoso sorriso di Monna Lisa. E' come se il dissettore si fosse ad un certo punto fermato rendendosi conto che la vera bellezza di quel reperto non risiedesse nell'emisfero cerebrale, svelato della dura mater, con le sue sinuose circonvoluzioni, ma quel volto gentile e sereno che continua, oltre la morte, a riposare insieme ai due vecchi nella stessa tecca da quasi 200 anni.

RAFFAELE LANZANO
medico chirurgo
MICHELE PAPA

ordinario di Anatomia umana
presso l'Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli",
curatore Museo Anatomico

Si ringraziano per la gentile concessione:

- il presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Napoli **Silvestro Scotti**
- la biblioteca provinciale laurenziana di Napoli
- il museo e real bosco di Capodimonte di Napoli
- la fototeca del polo museale della Campania

Bibliografia:

- 1) Stefano delle Chiaje (Teano 1794 - Napoli 1860): *La Damnatio memoriae di uno scienziato*. - Marielva Torino - Alessandro Polidoro Editore, 2016.
- 2) "Il Costume e l'Impegno, due vecchi insidiatori dell'anima, figurati né due vecchi aggressori di Susanna, presentati in giudizio e condannati al tribunale di Daniello".
- Annibale Leonardelli - Stefano Curti editore, 1689.